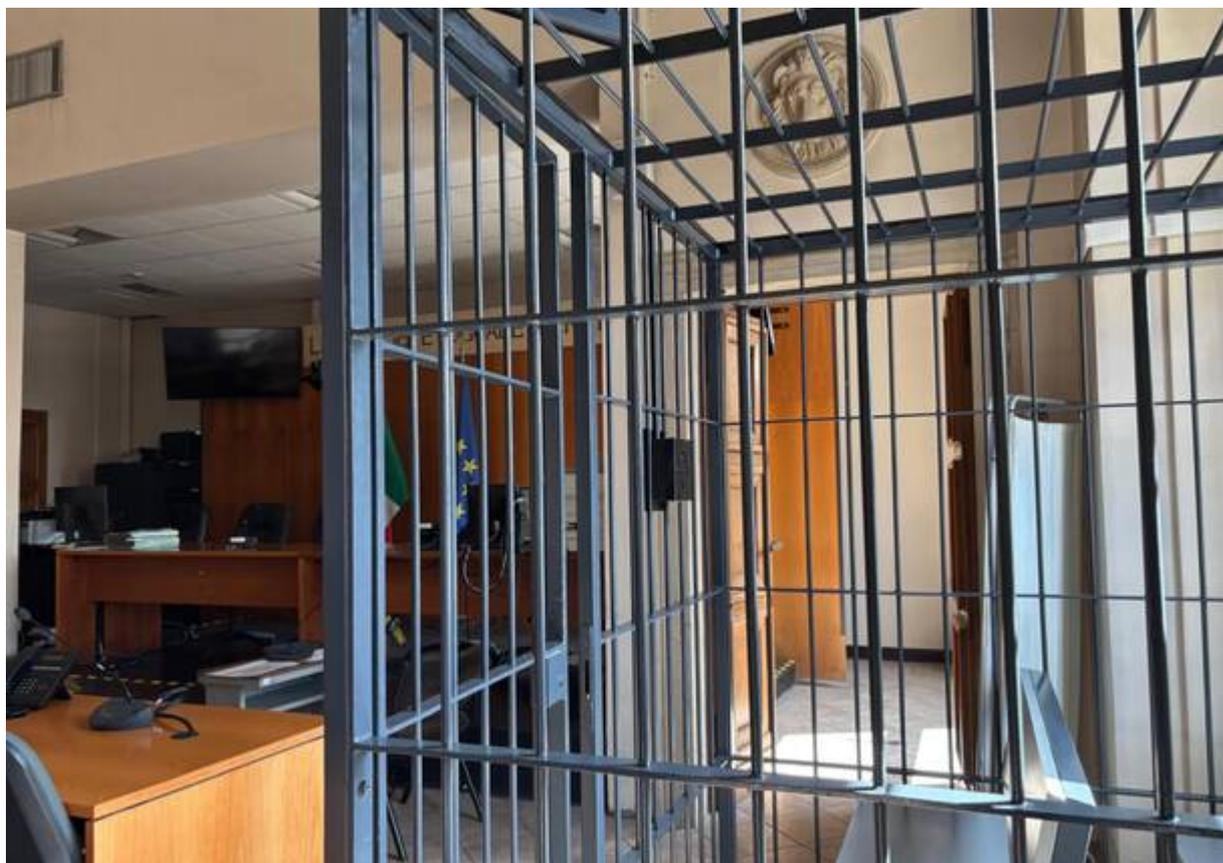


Il processo a Francesco Tomasella, in aula a Varese lette le chat con la ex: “Nel Medioevo saresti finita al rogo”

Pubblicato: Martedì 15 Aprile 2025



I processi coi codici si celebrano nelle aule di tribunale. Fuori, nei corridoi, si inscena qualcosa di simile che ha però nella legge dell'opinione la sua regola principale.

E quindi se il presidente del collegio **Stefania Brusa** pretende assoluto silenzio durante le udienze – zero confidenze fra i cronisti e niente bisbiglio tra i difensori – c'è chi, negli androni, e durante le pause, parla, e parecchio. **Il processo è quello annunciato dallo stesso imputato Francesco Tomasella** che mesi fa inviò a mezzo stampa una missiva per lamentarsi della sua carcerazione in regime di custodia cautelare perché accusato di violenza sessuale e atti persecutori dalla sua ex compagna, sempre in aula per le udienze che vedono il processo celebrarsi dinanzi al Collegio di Varese.

L'escussione dei testi martedì ha visto **ribadire quanto sentito dalla stessa parte offesa nel caso del lungo interrogatorio cui la donna si è prestata**, conferme che arrivano dalla figlia appunto sentita oggi e che descrive la madre come ai tempi **una donna «succube» del compagno** che durante i mesi oggetto delle contestazioni prese una deriva mistica, religiosa. Tutto testimoniato dalla lettura delle copie forensi del telefono. **Trascrizioni. Chat sviscerate dall'Anticrimine** della polizia di stato dove emergono frasi del tipo: **«Nel Medioevo saresti finita al rogo»**, oppure «hai lasciato l'anima al diavolo» sempre messaggi e simili rivolti alla donna accusata di tradimento; ma anche profili di consapevolezza, di ammissione per quei comportamenti (**«mi spiace essere arrivato a questi livelli»**) che portarono, secondo l'accusa e le parole delle amiche della vittima, a codificare sulla pelle di

quest'ultima violenze subite, sotto forma di lividi e segni. Offese a non finire. Pedinamenti. Blitz in discoteca a Bizzarone dove la donna era uscita per una serata spensierata con gli amici finita con una sceneggiata di gelosia, strattonamenti davanti a svariati testimoni, botte intesa alla compagna, **discussioni con la security** intervenuta per placare gli animi.

Poi altri comportamenti da brivido raccontati in aula – spesso de relato, dunque senza nessuno che abbia mai visto direttamente – da pare dei testi, come **il caso del sacchetto di plastica che l'imputato avrebbe messo in testa alla vittima**. Scene, episodi ascoltati dai tanti presenti in aula venuti a sostenere Tomasella che hanno una loro idea personalissima di processo che vede imputato l'ex candidato sindaco a Varese e leader della protesta no vax ai tempi del Covid.

Amici, come un avvocato vicino alla famiglia, o parenti stessi che non si sottraggono al commento nei tempi morti delle pause: «È la sua parola contro quella della donna. Racconti che però lo tengono dentro da quasi un anno. Una giustizia dai tempi eccessivi». Ne sono convinti i parenti che salutano appena l'imputato con una mano. C'è il papà. Ci sono i cugini che avevano proposto [la casa del Circeo](#) come luogo per passare i domiciliari, con braccialetto elettronico, [proposta poi bocciata dal Collegio](#). **Lui si gira, li guarda uno per uno, accenna un sorriso, un movimento delle ciglia che sta per saluto e poi se ne va con gli schiavettoni ai polsi scortato dalla Penitenziaria.**

L'udienza di martedì ha visto un cambio nella difesa di Tomasella assunta ora dall'avvocato **Nicola Giannantoni** e dal collega **Andrea Brenna** al posto dell'avvocata **Ester Cantina** (già tre i cambi dei difensori in pochi mesi). **L'imputato resta in carcere, a Pavia.**

[Andrea Camurani](#)

andrea.camurani@varesenews.it